

“Fu il postino di Provenzano”, 4 anni in appello

Condanna a quattro anni confermata per uno dei postini di Bernardo Provenzano, il veterinario Giovanni Napoli. Assolto invece il bagherese Salvatore Galioto, che secondo l'accusa avrebbe anche lui portato messaggi destinati all'ex superlatitante. La sentenza è della prima sezione della Corte d'appello di Palermo, che ha deciso su rinvio della Cassazione.

Resta in sospeso invece la posizione dei tre imprenditori di Belmonte Mezzagno, Vincenzo, Gaetano e Salvatore Vito Cavallotti, coinvolti anche loro in questa tranche dello stesso processo, il «Grande oriente», contro i fiancheggiatori di «Binu». I Cavallotti – giudicati, come gli altri, col rito abbreviato - erano stati infatti assolti in primo grado e condannati in appello: Gaetano e Vincenzo a quattro anni e due mesi ciascuno, Salvatore Vito a quattro anni.

Nel dicembre 2004 la Cassazione aveva però annullato la sentenza e aveva rimesso tutto in discussione: ordinando un nuovo processo «di rinvio». Adesso, per effetto della legge sull'inappellabilità, varata nel 2005, la loro posizione non sarebbe più suscettibile di impugnazione, ma su queste nuove norme è stata chiamata a pronunciarsi la Corte costituzionale e il collegio presieduto da Salvatore Scaduti ha stralciato la posizione dei Cavallotti, in attesa della decisione della Consulta.

Discorso diverso per Galioto, che aveva avuto tre anni e sei mesi. L'uomo, difeso dagli avvocati Valerio Vianello e Franco Inzerillo, è risultato estraneo alle contestazioni. «Grande Oriente» era un'inchiesta nata nel corso delle ricerche di Provenzano: un contributo molto importante era arrivato dalle dichiarazioni del confidenti nisseno Luigi Ilardo. Il boss aveva portato i carabinieri a un passo dal superlatitante, ma il blitz non era scattato. Secondo Ilardo - e stando a quanto fu verificato dagli stessi carabinieri - ad accompagnare da Provenzano i partecipanti a un summit di mafiosi tenuto a Mezzojuso il 31 ottobre 1995, sarebbe stato il veterinario, dipendente della Regione, Giovanni Napoli. Il medico fu nuovamente coinvolto nel 2005, in un altro blitz contro fiancheggiatori di Provenzano, il «Grande mandamento», è stato assolto due mesi fa.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS